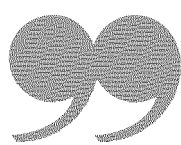


La lettera

Fedeli: sulla Maturità necessario citare le norme



Caro direttore, quello della semplificazione del linguaggio amministrativo è un tema troppo serio per liquidarlo con qualche battuta o con il conteggio delle parole impiegate. È un dibattito che tiene impegnato da anni il Parlamento e le sue scelte, un argomento a cui sono stati dedicati numerosi convegni internazionali. Non si può quindi che condividere l'attenzione riservata ieri da Gian Antonio Stella alla questione.

Quello che è meno condivisibile è prendere a pretesto, per parlarne, l'ordinanza del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca riguardante l'esame di maturità. Primo, perché basterebbe leggerne anche soltanto il titolo per capire che l'ordinanza non ha la funzione di «dire la data della maturità», quanto quella di indicare «istruzioni e modalità organizzative» dell'esame. E

quindi il puntuale riferimento agli atti legislativi è a tutela di studentesse, studenti, famiglie, insegnanti, dirigenti. Secondo, perché non è un testo finalizzato alla comunicazione, quanto uno strumento per la immediata individuazione di riferimenti normativi aggiornati e completi che sarà utilizzato da docenti e commissari d'esame.

Terzo, perché semplificazione non può essere sinonimo di soppressione: se le leggi, i decreti, le circolari e i protocolli che regolano il corretto svolgimento dell'esame di maturità sono 59 (e quest'anno, purtroppo, abbiamo dovuto aggiungere un nuovo provvedimento per far fronte ai disagi delle zone colpite dal sisma) non se ne possono citare meno per risparmiare qualche «visto che».

Aggiungo che data la necessità di garantire la massima trasparenza, mentre si continua a lavorare a leggi che regolino diversamente gli atti interni dei singoli ministeri, come **Miur** abbiamo avviato una

campagna di informazione e coinvolgimento rivolta a tutti i soggetti interessati.

Sul sito web del ministero, giusto accanto all'ordinanza scrupolosamente esaminata nell'articolo di Stella, si può agevolmente trovare il materiale riguardante la comunicazione dedicata dal **Miur** all'esame di maturità. Una campagna dedicata proprio a studentesse e studenti, famiglie, docenti e dirigenti, con video (che hanno già registrato qualche centinaio di migliaia visualizzazioni), testi sintetici veicolati sulle piattaforme social, infografiche consultabili sul Web.

Una campagna che via via si arricchirà, fino a giugno, di interviste a personalità del mondo della cultura, della formazione, della ricerca, che con linguaggio chiaro e comprensibile daranno anche alcuni consigli a studentesse e studenti su come affrontare al meglio questa tappa importante della loro vita, scolastica e non solo.

Questo perché siamo convinti, come certamente lo sarà

anche lei, che si possano utilizzare anche diversi canali di comunicazione e diversi tipi di linguaggio, parlando di uno stesso tema a diverse platee. O anche parlando a una stessa platea affrontando la questione da diverse angolature. O in un diverso tempo. O con differenti finalità. Che poi è la ricchezza, oltre che la bellezza, del linguaggio.

Ps: per rispondere alle 914 parole di obiezione ai «59 visto che» ne ho impiegate soltanto 476, quasi la metà; ma condividerete con me che questo è un argomento che aggiunge poco o nulla alla riflessione.

Valeria Fedeli

ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Che dire? Alzo le mani, mi arrendo e mi dichiaro prigioniero politico del comma 22 così come modificato dal decr. leg. 486/52 rivisto dal ddl 694/89 art. 28 comma 1 duodecies, 91 sexties...

Gian Antonio Stella

© RIPRODUZIONE RISERVATA


La parola
MIUR

È l'acronimo di ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Il suo nome è stato istituito nel 2001 dal governo di Massimo D'Alema sostituendo quello di «ministero della Pubblica istruzione». Il dicastero, tra le altre cose, è responsabile dell'istruzione nelle scuole di ogni ordine e grado, sia pubbliche che private (per queste ultime limitatamente ai programmi), cura la vigilanza sulle istituzioni universitarie e sovrintende alla ricerca dello Stato attraverso le apposite strutture.

Chi è



● **Valeria Fedeli** è nata a Treviglio (Bergamo) 67 anni fa

● Dopo aver conseguito il diploma triennale per insegnare nella scuola materna si trasferisce a Milano dove lavora come maestra per il Comune di Milano. In quel periodo prende il diploma di assistente sociale

● Diventa senatrice con il Pd nel 2013 e dal dicembre 2016 è nominata ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



La semplificazione del linguaggio amministrativo è tema troppo serio per liquidarlo con il conteggio delle parole

Se leggi, decreti, circolari e protocolli che regolano l'esame sono 59 non se ne possono citare meno

L'ordinanza non ha la funzione di dire la data della maturità ma di indicare istruzioni e modalità

